

delle acque, perchè quelli influiscono assai su questi, anzi alcuni movimenti sono determinati dai venti.

La cintura montuosa che da tre parti si eleva preserva il lago un po' dai venti, ma non impedisce del tutto che qua l'uno, là un altro esercitino la loro influenza. Rispetto al luogo della loro origine, due sono le specie dei venti: quelli che vengono di lontano e sono più forti, e quelli che hanno « le loro fonti a vista del lago ».

I primi soffiano tra le aperture che s'aprono tra i monti o soffiano dal sud, dove nessuna linea di monti si solleva: scarsi sono i soffi dall'est e dall'ovest.

Il solco percorso dal Varone, e quello che il Ponale attraversa sono le due vie per cui due venti, quasi aiutandosi l'un l'altro e l'un l'altro rinforzandosi, entrano nel lago, e questi sono i predominanti, e talvolta essi si azzuffano con quelli che vengono dal sud — uno dai monti fra Brescia e Cremona e l'altro più occidentale dall'Appennino fra Parma e Reggio —; spesso, apportatore di nebbie e foschie, un vento spira più a sud-est, dalla piana polesana.

I venti nordici sono meno forti, ma tenendosi essi nella parte più stretta del lago, fra Torbole e San Vigilio, resistono di più, mentre i meridionali hanno per campo la parte più ampia. Verso San Vigilio è il punto d'incontro ed il luogo dove le acque sono in maggiore agitazione e le navi corrono più serio pericolo.

Se poi uno solo regna, allora tutto il lago è in sua balia e se ambedue i venti del sud soffiano, allora tutti gli altri venti minori si afflosciano e cessano.

Più tenui sono i venti che dal monte Baldo e dai monti bresciani spirano come quelli che non hanno tanta